

Classe quinta Scuola Primaria di Prosto

Visita alla mostra “TRASCENDENZE – Sic transit Plurs” dell’artista Paolo De Stefani.

A settembre noi di classe quinta ci siamo recati a Borgonuovo di Piuro per visitare una mostra d’arte moderna. Eravamo curiosi di conoscere un modo diverso di rappresentare un evento del nostro passato.

Presso l’edificio che ospita il nuovo museo di Piuro, ci aspettava l’artista Paolo De Stefani, il quale ci ha spiegato che la mostra era dedicata alla tragedia del 1618 quando, una sera di tarda estate, la frana staccatasi dal monte Conto seppellì, insieme all’intero paese, gran parte dei suoi abitanti.



L’artista chiavennasco ha dedicato la sua opera a quell’evento catastrofico ed alle mille vittime da esso provocate. Prima di partire con il suo lavoro, ci ha spiegato, ha dovuto prendersi del tempo per riflettere su cosa effettivamente potesse realizzare.

Poi nei suoi pensieri, piano piano, è affiorata un’idea... come in un sogno: quella della “Piramide”.

Nella prima sala delle tre che ospitavano la mostra ci ha indicato la scultura d’inizio percorso: una piramide triangolare in lamiera di ferro. Era posata su un altro elemento geometrico, un prisma. L’artista ce l’ha fatta osservare, abbiamo notato di quante facce era composta e la loro forma, cioè dei triangoli equilateri. Poi, muovendosi come un prestigiatore, con dei cartoncini a forma di triangolo, ha composto davanti ai nostri occhi una nuova piramide per scomporla subito dopo e realizzare un’altra figura geometrica: la tetraktis.



La seconda opera presente nella stanza era appunto la “Tetraktis”, corrispondente nelle forme e nelle misure alla piramide di prima, e costituita da una moltitudine di francobolli di carta ritagliati e fissati sulla tavola con una miriade di chiodini d’acciaio. Che spettacolo, e che pazienza certossina!

Di fronte alla tetraktis, realizzato con lo stesso originalissimo stile, un altro maestoso triangolo a rappresentare il monte Conto o la montagna in generale. Quest’opera poggiava su un parallelepipedo d’acciaio e stava in perfetto equilibrio. De Stefani ci ha chiesto se notavamo qualcosa di particolare, infatti alcuni di noi erano stati attratti da una specie di taglio, uno sfregio alla base. Lo scultore ci ha chiesto che cosa significasse per noi quel segno e qualcuno ha risposto che poteva essere una crepa, una spaccatura, una ferita. Siamo quindi giunti alla conclusione che l’artista con quel segno volesse rappresentare la fragilità della montagna.

Nella sala al primo piano ci siamo trovati di fronte la montagna franata a terra. La vediamo riprodotta in ferro, distesa sulla pietra del pavimento, attraversata da una profonda spaccatura. La fragilità ha avuto la meglio sulla forza e sulla solidità. La tragedia di Piuro si era consumata e questa possente figura spezzata a metà mette un poco d'angoscia in alcuni di noi:



- Maestra, potrebbe cadere un'altra frana come questa ?

Nella terza ed ultima sala, ecco altre opere. Un cubo in ferro, il "Sacellum", con l'artista a chiederci che cosa potesse significare. Per Letizia quello era una casa, per Riccardo un rifugio, per Martina L. una stalla, per Melissa una stanza... Paolo De Stefani ci ha detto che questo cubo rappresentava la dimora o il sepolcro di tutte le vittime della frana, quindi un po' avevamo indovinato.

Subito dopo, davanti alla parete in pietra, osserviamo cinque figure geometriche, poste una accanto all'altra e protese verso l'alto. Per l'artista significavano le "Anime", nel momento del passaggio tra la vita e la morte.

Infine, a terra, non più sorretta da un sostegno, abbiamo ritrovato un'ultima piramide, simile a quella che avevamo incontrato all'inizio. E così il nostro viaggio si è concluso col ritorno alle origini.

Grazie Paolo De Stefani per averci spiegato con parole semplici il significato del tuo lavoro e per averci accompagnato in questo percorso circolare nella nostra storia, che è sì la storia tragica di Piuro, ma che può interpretare anche la storia dell'umanità intera che nasce, cresce e muore per poi risorgere di nuovo. Proprio come è successo al borgo di Piuro!



Testo collettivo classe V – Scuola Primaria di Prosto

Ins. Rita Cerletti